

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Scopi e contenuti del *Manifesto per un'Europa unita e democratica*

Il testo costituisce un mezzo per l'azione dell'Uef sui partiti mirante ad ottenere dei programmi europei efficaci per l'elezione europea del 1978. Solo l'Uef è in grado di prendere la stessa posizione in tutti i paesi superando tutte le divisioni fra i partiti. Si tratta di sfruttare questa potenzialità, tenendo presente che fin tanto che l'Europa non sarà fatta, i partiti dovranno più collaborare che dividersi, e presentando la posizione dell'Uef come il minimo indispensabile per rilanciare la costruzione dell'Europa, ossia come ciò che tutti gli europei, e dunque tutti i partiti, dovrebbero proporsi, aggiungendo i loro scopi specifici (di cui l'Uef non si deve occupare). Il testo deve dunque:

1) occuparsi soprattutto, e in primo luogo, dei problemi che già da ora possono essere affrontati in un'ottica europea, e la cui soluzione europea coincide con la soluzione della crisi della Comunità, mentre la loro soluzione nazionale non potrebbe che tradursi nel consolidamento, forse irreversibile, della divisione. Essi sono evidentemente i problemi economici. Bisogna collegarli tutti alla creazione dell'Unione economica e monetaria, che deve essere concepita come: a) il quadro all'interno del quale rafforzare e coordinare le politiche comuni, b) lo scopo verso il quale orientare le politiche di risanamento nazionale, c) la base per la coesione della Comunità e per la sua partecipazione efficace alla creazione di un nuovo ordine economico mondiale e alla riforma del sistema monetario internazionale, d) il criterio con il quale stabilire ciò che si deve fare per la riforma delle istituzioni (e dunque per far partire l'Unione).

2) Ridurre al minimo la possibilità di critiche e aumentare al massimo la possibilità che sia approvato. Per questo è necessario: a) presentare le soluzioni dei problemi economici nel loro insieme (come fa il *Manifesto* inglese), b) presentare un quadro abba-

stanza completo per avere l'approvazione di coloro che, in questo modo, potrebbero vedere una relazione fra i loro scopi specifici e la costruzione dell'Europa (ecologia, Terzo mondo, Club di Roma, giovani, mondialisti ecc.). In parte è un problema di redazione (sviluppo a lungo termine della costruzione dell'Europa); in parte un problema di preambolo, nel quale, facendo riferimento a ciò che è stato fatto al Consiglio d'Europa, si potrebbe collegare l'Europa all'idea dei nuovi diritti dei cittadini e dei gruppi sociali (diritto alla pace, alla cittadinanza, al territorio, alla solidarietà ecc.), c) presentare le soluzioni dei problemi immediati, e questa prospettiva, in modo accettabile da tutti i partiti, d) presentare le scelte di carattere tecnico come scelte possibili fra altre, in modo da non respingere coloro che, a livello tecnico, non sono d'accordo con questa o quella soluzione (esempio la moneta parallela), e) collegare le nostre proposte a dei precedenti che hanno già fatto breccia nell'opinione pubblica (ad esempio le proposte Tindemans ecc.).

3) Creare un equilibrio fra la credibilità immediata (facilità, accettabilità) e la credibilità dopo riflessione (efficacia). Ciò riguarda soprattutto la moneta e l'esecutivo. Per quanto riguarda la moneta europea, la reazione normale è che bisogna aspettare; ma bisogna domandarsi in che modo, facendo cosa, e soprattutto bisogna far capire – è essenziale – che con la fluttuazione dei cambi la convergenza delle politiche economiche nazionali non può che essere molto debole, e diventare a lungo termine impossibile (Triffin, Robbins ecc.). A partire da ciò, o avendo spiegato ciò, non è inconcepibile proporre una «preunione», che potrebbe comprendere le politiche di risanamento nazionale (con solidarietà europea), la fase preparatoria (Rapporto Spierenburg) e/o la moneta parallela ecc. (è lo stesso Werner che ha proposto questa idea e questa espressione al convegno di Parigi del Mfe francese sulla moneta europea, sottolineandone la flessibilità); e la fissazione di una data per la moneta europea, in modo da orientare in anticipo le forze economiche e politiche (Rapporto Spierenburg).

Per quanto riguarda l'esecutivo (e in generale il problema dell'Unione) – una volta ammesso che all'inizio bisogna limitarsi alle proposte di Tindemans sulle modalità di formazione della Commissione e sul suo legame con il Parlamento – il problema che si pone è se si deve o no far riferimento alle nozioni di costituente (nella concezione di Willy Brandt, come costituente *permanente*,

ossia graduale) e di costituzione. La mia sensazione, dopo averci riflettuto, è che è più facile accettare l'Unione economica e monetaria (e il trasferimento delle risorse necessarie) nella prospettiva di uno sviluppo costituzionale dell'Unione, per essere sicuri del buon impiego e dell'utilità degli oneri da sopportare.

Dattiloscritto in francese (traduzione e titolo del curatore) inviato a John Pinder e diffuso nell'Uef il 14 aprile 1977.